



REGIONE DEL VENETO

Rassegna Stampa

Da 16 gennaio 2018 a 31 gennaio 2018

Rassegna Stampa

17-01-2018

17/01/2018

IL PRESIDENTE	GIORNALE DI VICENZA	7	Zaia, attento a firmare patti Lo so, ma non faremo errori <i>Piero Erle</i>	3
CONSIGLIO REGIONALE	LIBERO	4	Ecco la bozza dell' autonomia <i>Fabio Rubini</i>	4

18/01/2018

IL PRESIDENTE	AMICO DEL POPOLO	2	Autonomia, a Roma verso una pre-intesa fra il Veneto e lo Stato <i>Redazione</i>	6
---------------	---------------------	---	---	---

21/01/2018

IL PRESIDENTE	DIFESA DEL POPOLO	6	Il Veneto verso la pre-intesa <i>Nn</i>	8
---------------	----------------------	---	--	---

17/01/2018

2 articoli

- Zaia, attento a firmare patti Lo so, ma non faremo errori
- Ecco la bozza dell`autonomia



AUTONOMIA. S'avvicina la firma di una pre-intesa con l'attuale Governo: i dubbi di Mason sul testo «Zaia, attento a firmare patti» «Lo so, ma non faremo errori»

La Cgia pone la questione vera: stabilire le risorse che avrà il Veneto

Piero Erle

«Caro presidente, pensaci bene prima di firmare». Convienne davvero alla Regione Veneto siglare la pre-intesa sull'autonomia con l'attuale Governo? A sollevare dubbi non è stata una forza politica, e quindi non siamo in uno dei tanti meandri della campagna elettorale. I dubbi vengono niente meno che dalla Cgia (Artigiani) di Mestre, che da sempre è schierata a fianco della Regione nel cammino per la maggiore autonomia amministrativa del Veneto, al punto da aver confezionato a sostegno dello storico referendum del 22 ottobre dossier tematici sulle materie da trattare con lo Stato. Per questo il messaggio colpisce: «Invitiamo il presidente Zaia a riflettere bene prima di firmare nelle prossime settimane la preintesa con il governo Gentiloni sulle prime materie trattate in queste settimane e sulle altre che si sono aggiunte in queste ore. A nostro avviso non ci sono ancora le condizioni necessarie,

in particolar modo sui criteri di trasferimento delle risorse da Roma verso il Veneto», sono le parole di Renato Mason segretario della Cgia.

LA VERA QUESTIONE: I SOLDI.

«Sebbene dai tavoli tecnici sia emerso un clima di grande serenità e disponibilità al confronto - spiega Mason - il Governo non ha ancora definito la metodologia con cui erogherà le risorse sulle materie in discussione. Non vorremmo, nel caso fra qualche giorno si firmasse la preintesa, tra l'altro con un Governo in scadenza, che la Regione Veneto si prendesse un impegno politico al buio. Si tratterebbe tra l'altro di un potenziale vincolo che condizionerebbe anche le trattative di tutte le altre materie successive». Come noto fin dall'inizio, in effetti, il tema più duro di tutta questa svolta storica è uno: le Regioni chiedono di potersi gestire più materie di grande rilievo, e quindi che lo Stato dia loro le risorse necessarie. Attenzione però: se lo Stato ne dà molte, si ritrova con un buco per i fondi con cui gestire le attività nazionali e nelle altre Regioni;

se ne invece ne dà troppo poche, sulla graticola ci finiscono le Regioni che si trovano con più compiti senza i fondi adeguati. Definire le risorse esatte è vitale per non fare un disastro, o a Roma o a Venezia: in tutti e due i casi ci rimetterebbero i cittadini.

ZAIA: «NON SBAGLIEREMO».

Qui quindi scatta l'allarme della Cgia. È evidente che la pre-intesa non potrà definire cifre precise. Ma per questo occorre stare attenti alle parole che ci saranno scritte, perché si rischia che poi diventino il "peso" per far pendere la bilancia da una parte. In trattativa poi ci sono anche Lombardia ed Emilia Romagna (e adesso si vogliono aggiungere Liguria e Piemonte), e c'è pure il rischio che si definiscano criteri diversi, per la definizione delle risorse, tra l'una e l'altra. E lui, il presidente Luca Zaia, fa capire di saperlo bene: «Apprezzo Cgia, ne ho stima. Ci ha sempre affiancato ed è una realtà autorevole a livello nazionale. Noi stiamo lavorando positivamente con il sottosegretario Bressa anche su questo fronte». E qui viene il punto: «Certo è che se dovessimo fir-

mare accordi rispetto ai quali viene riconosciuta la spesa storica vuol dire che qualche altra regione si ingrasserà di più e noi no». Perché la verità è che storicamente il Veneto ha avuto meno risorse pro capite rispetto ad esempio a Lombardia ed Emilia, e se l'autonomia confermasse lo schema "spesa storica" la beffa si ripeterebbe. Ma Zaia rassicura: «Non faremo assolutamente questo errore. Quello che segnala Cgia è vero ma noi stiamo lavorando su questo fronte». Avanti tutta. ●



Renato Mason (Cgia Mestre)



Il governatore Luca Zaia



Peso: 26%



Dopo il referendum

Ecco la bozza dell'autonomia

Il governatore Maroni lascia al successore l'accordo su gettito fiscale e compartecipazione

FABIO RUBINI

■ ■ ■ L'intesa regione-governo sull'autonomia è sempre più vicina e non sembra una chimera che la firma di un primo accordo possa arrivare prima delle elezioni. A fare il punto sulla trattativa è stato ieri Roberto Maroni, in quello che a tutti gli effetti può essere considerato il suo ultimo intervento in aula da governatore.

«Lunedì mi è arrivata da Roma la bozza quadro - ha spiegato Maroni ai consiglieri - che dovremmo riuscire a sottoscrivere prima delle elezioni. In questo modo i prossimi governi (regionale e nazionale, ndr) avranno una base di lavoro con tutti gli elementi al loro posto». La cosa importante rivelata dal governatore è che «questa bozza stabilisce dei principi sui maggiori finanziamenti, ovvero il cuore del referendum». Che sono due «rivoluzionari» e cioè: «la compartecipazione al gettito erariale» e l'introduzione dei «fabbisogni standard» parenti stretti dei tanto agognati costi standard. Spiega Maroni: «Nella bozza si parte col fissare il fabbisogno storico della Regione che re-

sta fisso e non potrà più essere tagliato come accade oggi». A questa base si andrà ad aggiungere la compartecipazione al gettito, ovvero: «un principio innovativo secondo il quale la Regione avrà interesse ad investire perché con un aumento del Pil regionale aumenterà anche il gettito che resterà direttamente nelle casse lombarde» senza fare avanti e indietro da Roma. Questo principio «porterà progressivamente alla chiusura del sistema dei trasferimenti». Maroni avverte: «è chiaro che questo nuovo metodo ci carica di responsabilità, perché dovremo essere bravi a investire, per avere più risorse. Ma del resto - chiosa il governatore - questa è l'essenza dell'autonomia». Nella bozza resta da definire la percentuale dei trasferimenti che resterà sul territorio. Si inizierà a discuterne la prossima settimana in un tavolo convocato a Milano, ma è verosimile che la decisione definitiva verrà presa solo dopo le elezioni e l'insediamento dei nuovi governi regionale e nazionale.

Le novità, però, non sono finite, perché nella bozza si parla anche di fabbisogni standard: «che significa avere in tante aree vantaggi economici rilevanti, perché questo sistema premia le regioni che spendono bene i loro soldi». Poi ci sono le competenze sulle quali la Lombardia ha

chiesto più autonomia: «siamo partiti da 23 materie, che poi sono state accorpate in cinque macroaree che ne contengono 14» e tra queste c'è quella più importante, ovvero «il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» regionale.

L'ultima novità contenuta nella bozza letta da Maroni, è l'istituzione di un tavolo Stato-Regione che dovrà accorciare la filiera burocratica sull'investimento dei fondi: «ad esempio - ha spiegato Maroni - se c'è un fondo per i lavori pubblici, la Regione individua l'opera e anche i finanziamenti all'interno di quel fondo. A questo punto il tavolo espleta tutte le questioni burocratiche saltando i vari Cipe, Met, eccetera».

Maroni ha spiegato poi che «quello che verrà firmato prima delle elezioni non sarà un testo blindato, perché è giusto che i governi che verranno possano prenderlo in mano ed eventualmente emendarlo». Ultima nota: «Non appena sapremo chi saranno tutti i candidati alla carica di governatore - ha concluso Maroni - voglio sottoporre a tutti l'intesa e chiedere a loro di assumersi l'impegno di continuare l'iniziativa».

Roberto Maroni, prima di lasciare la Regione Lombardia, ha illustrato i termini dell'accordo raggiunto con Roma sull'autonomia fiscale, frutto del risultato del referendum di qualche mese fa [LaPresse]

LA SCHEDA

IL REFERENDUM

Lo scorso 22 ottobre in Lombardia e Veneto si è svolto il referendum sull'autonomia regionale. In Lombardia hanno votato il 38,26% degli aventi diritto, pari a oltre tre milioni di elettori. Il 96% dei quali ha votato per il sì

PRIMI INCONTRI

Dopo il voto in consiglio regionale che ha dato mandato a Roberto Maroni di trattare con il governo centrale, il 9 novembre 2017 si è riunito il primo tavolo di lavoro. Alla Lombardia si è aggiunta l'Emilia Romagna che, pur senza referendum, ha chiesto più autonomia

LA BOZZA DI ACCORDO

Lunedì è arrivata a Roberto Maroni la bozza di accordo che riguarda 14 delle 23 materie sulle quali la Lombardia ha chiesto di avere maggiori autonomie e le risorse per gestirle

LA FIRMA

Maroni conta di firmare l'accordo col governo prima delle elezioni



Peso: 30%

18/01/2018

1 articolo

- Autonomia, a Roma verso una pre-intesa fra il Veneto e lo Stato



Autonomia, a Roma verso una pre-intesa fra il Veneto e lo Stato

Nel corso di un incontro tenutosi la settimana scorsa a Roma, al ministero degli Affari Regionali, il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha fatto il punto con il sottosegretario di Stato Gianclaudio Bressa sull'andamento del negoziato sull'autonomia del Veneto.

Un faccia a faccia che, al termine, Zaia ha definito «produttivo e positivo», annunciando che ci si avvia alla firma di una pre-intesa «che è già una pietra miliare» e che dovrebbe arrivare «prima dell'avvio della campagna elettorale vera e propria».

Il ragionamento ha riguardato le cinque materie (Sanità, Lavoro, Ambiente, Istruzione e Unione Europea) già poste sul tavolo ma, ha annunciato Zaia, «conto di inserire e concordare un ulteriore pacchetto di competenze prima della firma della pre-intesa, all'interno della quale andranno inseriti anche tempi certi per il lavoro futuro che si

andrà a fare con il Governo che scaturirà dalle elezioni. Da parte nostra – ha specificato – non contempliamo interruzione del lavoro, che continuerà con il nuovo Governo partendo dalla pre-intesa che regolerà modalità e tempi».

Per quanto riguarda i finanziamenti, Zaia li ha definiti «un aspetto fondamentale», precisando che «andrà discusso con il ministero dell'Economia e delle Finanze».



Peso: 10%

21/01/2018

1 articolo

- Il Veneto verso la pre-intesa



AUTONOMIA Il punto della situazione

Il Veneto verso la pre-intesa

Dopo l'iniziativa di Veneto e Lombardia – anticipate dall'Emilia Romagna – la voglia di autonomia si sta facendo largo anche in Liguria e Piemonte. Per le regioni del Sud ancora nulla di concreto ma Puglia e Campania appaiono pronte ad agire

► **"Autonomia vo' cercando"** sembra essere diventato il motto di molti presidenti regionali. Nelle ultime settimane al ministero degli affari regionali oltre a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna si sono presentati Piemonte e Liguria, tutti a voler conquistare un po' di autonomia in più e a cercare di blindare quanto concordato in attesa del responso delle urne. Per ora tutto sembra filare liscio tant'è che, al termine dell'ultimo incontro con il sottosegretario Gianclaudio Bressa, il presidente del Veneto Luca Zaia ha dichiarato: «Anche oggi un buon incontro, produttivo, positivo. Ci avviamo verso la firma di una pre-intesa quadro, che è già una bella pietra miliare».

Ma Zaia ha anche specificato: «La pre-intesa dovrà contenere anche tempi certi per il lavoro futuro che si andrà a fare con il governo che scaturirà dalle elezioni. Noi non prevediamo interruzione del lavoro».

Per quanto riguarda i finanziamenti, argomento forte che gli ha fatto vincere il referendum del 22 ottobre scorso, Zaia li ha definiti «un aspetto fondamentale» che «andrà discusso con il ministero dell'economia e delle finanze», ricordando che «i finanziamenti dovranno essere rispettosi di quello che una regione manda a Roma e che deve tornare sul territorio».

La trattativa però sta sollevando perplessità e il segretario della Cgia di Mestre Renato Mason ha scritto: «Invitiamo il presidente Zaia a riflettere bene prima di firmare nelle prossime settimane la pre-intesa con il governo Gentiloni. A nostro avviso non ci sono ancora le condizioni necessarie, in particolar mo-

do sui criteri di trasferimento delle risorse da Roma verso il Veneto». Pronta la replica del presidente: «Stiamo lavorando positivamente con il sottosegretario Bressa anche su questo fronte. Certo è che se dovessimo firmare accordi secondo i quali viene riconosciuta al Veneto la spesa storica, vuol dire che qualche altra regione si ingrasserà ancora di più e noi non faremo assolutamente questo errore. Come segnala la Cgia il rischio c'è ma noi ci stiamo lavorando».

Soddisfatti per ora anche Lombardia ed Emilia Romagna che siedono insieme al tavolo della trattativa e che contano sulla firma di una pre-intesa con il governo. Il presidente lombardo Maroni spiega: «Penso che definiremo anche i criteri di finanziamento delle competenze e ci saranno delle novità interessanti e innovative». Alle tre Regioni che hanno lanciato la sfida dell'autonomia e della riforma, si sono aggiunte anche Piemonte e Liguria e Sergio Chiamparino, presidente piemontese, arriva a immaginare «una macro-regione funzionale, che raggruppi Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna», per cui è «importante esserci adesso, stare all'interno della discussione, anche se



Peso: 60%



siamo alla vigilia delle elezioni. Vogliamo che a inizio legislatura ci si possa sedere tutti allo stesso tavolo». Dall'analisi di Chiamparino resta fuori il Veneto considerato in stallo, «visto che punta a mettere in discussione gli equilibri fiscali». Il presidente della Liguria Giovanni Toti chiedendo di partecipare alla trattativa ha sottolineato che «la Liguria inizia un percorso che non è ever-sivo, ma previsto dalla Costituzione».

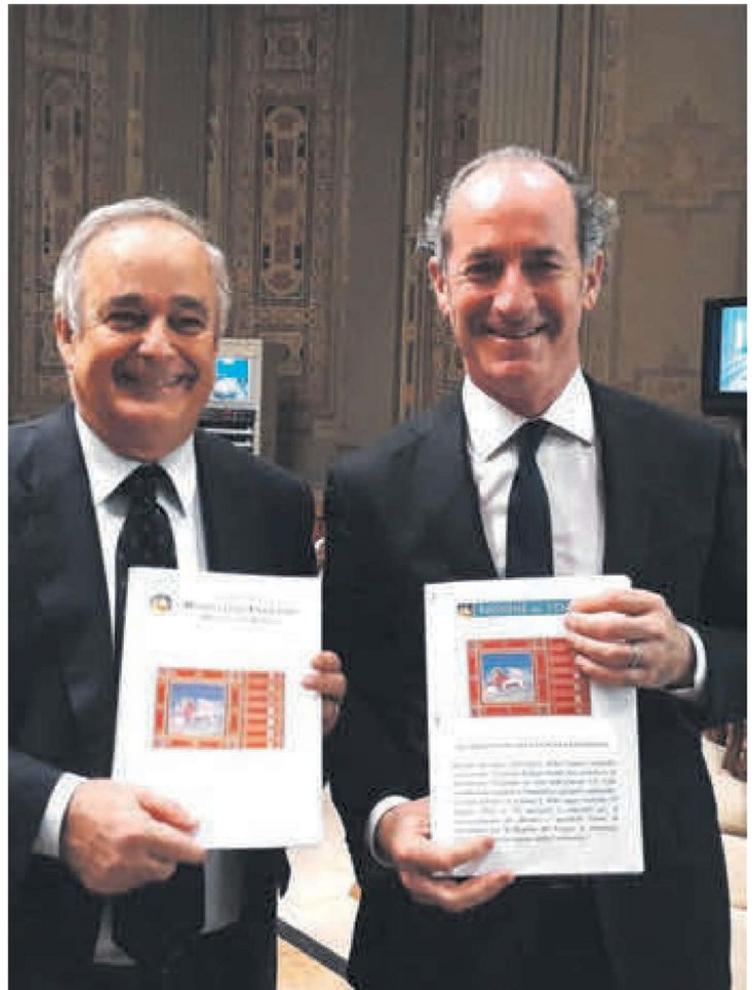
Dopo l'incontro con i due nuovi arrivati, il sottosegretario Gianclaudio Bressa ha spiegato che la bozza della pre intesa che si sta redigendo con Emilia Romagna, Lombardia e Veneto «sarà sottoposta, una volta ultimata, anche alle due nuove regioni che si uniscono nel negoziato, offrendo loro la possibilità di valutare il lavoro sin qui svolto». Pronto

a sedersi al tavolo anche Vincenzo De Luca, presidente della regione Campania che a fine anno ha dichiarato: «Nessuna regione del Sud si batte su questo versante, mentre a Lombardia e Veneto si sono aggregate su questo fronte Piemonte e Liguria. Anche la Campania deve contrattare un riequilibrio di poteri con lo stato italiano e in quella sede lanceremo da Napoli la sfida dell'efficienza alla Lombardia». La Puglia invece non si è ancora mossa in maniera concreta anche se il presidente Emiliano l'ottobre scorso pareva pronto alla trattativa. Resta sullo sfondo la discussione sulla quantità di risorse che verranno trasferite alle regioni che hanno intrapreso il percorso di autonomia, insieme alle competenze, e la legge che dovrà essere approvata dalla maggioranza as-

soluta dei due rami del parlamento. Quali saranno i frutti di queste trattative ancora non è ben chiaro, ma è certo che la richiesta di riforma partita dalle regioni ha innescato un processo di ripensamento federale del paese e di innovazione istituzionale che non sarà possibile bloccare.

► **Donatella Gasperi**

Nella foto grande, il presidente Zaia con il sottosegretario Bressa che segue il processo autonomista per conto del governo. In alto a destra i presidenti di Piemonte e Liguria, Chiamparino e Toti.



Peso: 60%